



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2021 - 2023

in applicazione della L. 190/2012 e sue norme di attuazione.

Approvato in data 30 marzo 2021

INDICE GENERALE

1. Fonti normative e adempimenti.....	3
2. Analisi contesto esterno ed interno	6
2.1 Analisi contesto esterno	6
2.2. Analisi contesto interno.....	7
2.2.1. Forma societaria	7
2.2.2 La struttura organizzativa	8
3. Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (rpct)	9
4. Il responsabile della protezione dati (dpo).....	9
5. Approccio metodologico per la costruzione del Piano	9
6. Percorso di costruzione del piano	10
6.1. Individuazione dei processi a rischio	11
6.1.1 Affidamento di forniture e servizi tramite piattaforme CONSIP – MEPAT – MEPA	12
6.1.2 Affidamento di servizi tramite trattativa privata tramite piattaforme CONSIP – MEPAT – MEPA.....	12
6.1.3 Acquisizione del personale tramite bando di concorso pubblico	12
6.1.4 Gestione del personale.....	13
6.1.5 Affari Legali e contenzioso.....	13
6.2 Individuazione dei processi a rischio	14
7. Trattamento del rischio con individuazione delle azioni di prevenzione	15
7.1. Le misure obbligatorie o generali	16
7.1.1. La trasparenza	16
7.1.2 Il codice di comportamento	17
7.1.3 Il whistleblowing.....	17
7.1.4 La rotazione del personale	18
7.1.5 La disciplina del conflitto di interessi	18
7.1.6 L’inconferibilità e l’incompatibilità	19
7.1.7 La formazione e comunicazione	19
7.2 Misure specifiche	19
8. Monitoraggio	21
9. Monitoraggio del rispetto dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001	21
10. Trasparenza	21
10.1 Sito amministrazione trasparente	22
10.2 Programmazione degli interventi per la trasparenza e l'integrità'	22
11. Validità del piano e Aggiornamento	23

Allegato A: Mappatura dei rischi

Allegato 1: Modelli operativi per prevenire il rischio corruzione

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. FONTI NORMATIVE E ADEMPIMENTI

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, si identifica con la volontà di adottare strumenti volti a prevenire e a reprimere con mezzi adeguati il fenomeno dilagante della corruzione e dell’illegalità nelle amministrazioni prevedendo l’adozione di una serie di misure di contrasto del fenomeno della corruzione nelle pubbliche amministrazioni. Lo strumento principale è il piano per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, strumento volto a dimostrare come l’ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

La riforma, tesa ad implementare l’apparato preventivo e repressivo contro l’illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all’esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi.

Le disposizioni recate dai commi dell’articolo 1 pongono nuovi obblighi e adempimenti per le amministrazioni pubbliche, modifiche espresse a leggi vigenti, deleghe legislative e rinvii ad atti secondari. Le misure repressive che la legge vuole assicurare sono attuate grazie a modifiche del codice penale.

La legge sulla riforma della corruzione si ispira alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione del 31 ottobre 2003, cosiddetta “Convenzione di Merida”, ratificata con la legge 3 agosto 2009, n. 116 e soprattutto alla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d’Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), ratificata dall’Italia con la legge 28 giugno 2012, n. 110.

A seguito dell’adesione alla Convenzione di Merida è stata istituita la CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche) divenuta ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni) ex art. 5 L. n. 125/2013 con il compito di dettare indirizzi al dipartimento della funzione pubblica e di predisporre il piano nazionale anticorruzione.

La legge 6 novembre 2012 n. 190 ai commi 60 e 61 rimanda alla Conferenza unificata la definizione degli adempimenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata di data 24 luglio 2013 non ha disposto nulla di specifico in ordine alle modalità di attuazione agli enti predetti, mentre il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato dalla CIVIT ha dedicato alcuni passaggi di chiarimento ed al punto 1.3 si precisa che i contenuti del PNA si rivolgono anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Su questo aspetto l’ANAC precisa nuovamente nel PNA 2016 gli obblighi delle società in controllo pubblico, in seguito alle modifiche legislative che sono state apportate con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 e che vengono dettagliate nei paragrafi seguenti. Infine ulteriore conferma degli obblighi delle società in controllo pubblico viene esplicitata nelle delibera ANAC n. 1134 dd 8/11/2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle

società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” che sostituisce integralmente la precedente determinazione n. 8/2015 in seguito all'avvento delle numerose e significative modifiche normative.

Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'articolo 1 della precitata legge n. 190/2012, sono rilevanti, ai presenti fini:

- Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.
- Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

Rilevanti ai fini della predisposizione dei PTPC sono anche le linee guida approvate dall'ANAC in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) e quelle riguardanti il procedimento di accertamento delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del RPC.

Per quanto riguarda le modifiche legislative intercorse dall'approvazione della legge 90/2019, il D. Lgs. n. 97/2016 prevede il riferimento all'articolo 2-bis del D. Lgs. 33/2013 nella L. 6 novembre 2012 n. 190 in cui si legge che "Il Piano nazionale anticorruzione", adottato dall'ANAC, "costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni [...] ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 [...]".

Nell'articolo 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013, così come introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016, sono comprese le società in controllo pubblico che non dovrebbero quindi adottare il PTPC ma solo integrare il documento redatto ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'ANAC specifica che, nel caso in cui nelle suddette società non si applichi il D. Lgs. n. 231/2001, le medesime sono tenute ad adottare un PTPC ai sensi della L. n. 190/2012 e ss.mm.ii. Le recenti e suddette linee guida approvate da ANAC riguardanti le società in controllo pubblico ribadiscono che tali società sono tenute al rispetto della normativa sulla trasparenza sia per quanto riguarda la loro organizzazione sia al complesso delle attività svolte. Per quanto riguarda invece l'adozione di un vero e proprio PTPC, le linee guida confermano che le società in controllo pubblico possono esplicitare le misure anticorruzione in una specifica sezione del documento relativo al modello organizzativo basato sul D. Lgs. 231/2001 (quando adottato). Gestel srl, seppur rifacendosi a tale modello, non lo ha adottato ufficialmente in considerazione anche della natura dei reati previsti dal suddetto decreto tipicamente applicabili a società private che svolgono attività produttiva, commerciale o finanziaria. Per quanto appena esposto la società adotta un vero e proprio PTPC.

Con la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 erano state impartite nuove indicazioni operative focalizzando l'attenzione sui processi di gestione del rischio della corruzione. Per essere efficaci, le misure anticorruzione devono essere concrete e sostanziali. Per questo le amministrazioni devono rafforzare la metodologia di composizione del piano anticorruzione prevedendo un'analisi del contesto esterno ed interno effettiva ed una mappatura dei processi che deve essere effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o dall'ente di diritto privato in controllo pubblico, quindi non solamente con riferimento alle cosiddette «aree obbligatorie» ma anche a tutte le altre aree di rischio individuate.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 mantiene l'impostazione della gestione del rischio con particolare riferimento alle caratteristiche delle misure riferite sia alle aree obbligatorie che a quelle specifiche che ogni ente dovrebbe individuare al suo interno.

Si registrano invece alcune novità in merito al rafforzamento del ruolo del RPC e degli organi di indirizzo politico. Inoltre, il PNA 2016 specifica l'importanza che le pubbliche amministrazioni adottino delle misure di prevenzione alla corruzione oggettive (ovvero soluzioni organizzative che tendano a ridurre il rischio corruttivo e l'insorgenza di eventi corruttivi) e soggettive (ovvero atti per garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici nei processi decisionali).

I recenti aggiornamenti legislativi prevedono che il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità non costituisca più un documento separato ma che sia parte di una sezione specifica del PTPC, nel quale devono quindi essere individuate le misure organizzative per l'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il PNA 2017 dopo una premessa di carattere generale in cui espone gli esiti della valutazione dei PTPC 2017-2019 effettuate su un campione di 577 amministrazioni si concentra su specifiche tipologie di amministrazioni con l'ottica di offrire un supporto alle stesse. Nella premessa l'Autorità, prendendo spunto dall'analisi dei PTPC valutati, suggerisce misure per rafforzare e migliorare le varie parti di cui il PTPC si compone.

Il PNA 2018 nella parte generale approfondisce ulteriormente responsabilità e compiti del RPCT, analizza il rapporto tra la trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (in seguito al recepimento del Regolamento UE 2016/679) e si sofferma sui codici di comportamento (annunciando la pubblicazione da parte di ANAC di linee guida nei primi mesi del 2019) e sulla cosiddetta "incompatibilità successiva" (pantouflage). Riguardo all'avvento della nuova disciplina in materia di privacy, il PNA precisa che "il regime normativo per il trattamento dei dati personali rimane sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge", evidenziando però che l'attività di pubblicazione deve avvenire secondo i principi del Regolamento UE.

La maggior novità introdotta con il PNA 2019 riguarda le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi. In particolare, l'analisi del contesto interno prevede ora la mappatura di tutti i processi riferiti all'intera attività svolta dall'organizzazione. La valutazione del rischio enunciata nel PNA 2019 prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio e sostituisce come riferimento metodologico l'allegato 5 del PNA 2013. Il presente PTPCT è stato predisposto utilizzando l'allegato precedente e quindi la mappatura dei processi e la valutazione del rischio sarà applicata in modo graduale come previsto nell'allegato 1 al PNA 2019.

L'Autorità nazionale anticorruzione non ha pubblicato il nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA) per il triennio 2021-2023 e in considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria da COVID-19 l'Autorità ha disposto la proroga al 31/03/2021 per la redazione e pubblicazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione integrato con il Programma per la Trasparenza e della Relazione annuale 2020 degli RPCT ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012.

2. ANALISI CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Allo scopo di fornire un quadro completo per la valutazione delle situazioni corruttive a cui può essere esposta la società Gestel Srl, si riporta un'analisi del contesto ambientale in cui la stessa opera.

2.1 ANALISI CONTESTO ESTERNO

Il territorio di riferimento per l'attività di Gestel Srl è quello della Provincia Autonoma di Trento, in particolare la zona dell'Alto Garda Trentino. La società opera in un contesto sociale e culturale che si contraddistingue per l'elevata qualità di vita a confronto con altre provincie italiane. L'ultima classifica sulla qualità della vita pubblicata dal Sole 24, indica come Trento mantenga la propria posizione al terzo posto.

In ottobre 2018 è stato pubblicato il "Rapporto sulla sicurezza in Trentino", ovvero la relazione del Gruppo di lavoro in materia di sicurezza istituito con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1695 dd 8 agosto 2012. Tale gruppo di lavoro ha svolto una ricognizione dell'adeguatezza della struttura organizzativa provinciale (analizzando quindi l'organizzazione interna degli uffici, mediante interviste a funzionari dirigenti) e un monitoraggio della vulnerabilità all'infiltrazione criminale del tessuto economico produttivo effettuato in collaborazione con l'ISPAT.

Tale rapporto, dopo una premessa generale sul gruppo di lavoro e sulla normativa in materia di anticorruzione, presenta alcuni dati sui settori economici della Provincia di Trento evidenziando i buoni risultati in termini di crescita economica registrati negli ultimi anni, dati che si riflettono anche sugli indicatori di benessere che riportano un valore medio procapite delle famiglie superiore a quello nazionale, così come una minore incidenza della popolazione a rischio di povertà.

I primi dati presentati nel rapporto al capitolo 6 sono quelli del Ministero dell'Interno e le statistiche della Procura della Repubblica di Trento. In particolare, si segnala "l'allarme" lanciato dal Procuratore Nazionale Antimafia il quale afferma che, anche se la presenza della mafia nel Nord-Est italiano non appare consolidata, diversi elementi fanno ritenere che l'attività criminosa sia in realtà maggiore di quanto emerge in quanto l'area è considerata molto attrattiva e che proprio in Trentino-Alto Adige sono stati individuati soggetti contigui a quelli criminali che hanno investito risorse di provenienza illecita. Infine, dalle statistiche della Procura della Repubblica emerge che il numero di reati di riciclaggio, usura e violazione delle norme di prevenzione si mantiene stabile sull'ordine della trentina da luglio 2013 a giugno 2017, mentre si registra un incremento significativo delle *"denunce dei reati di corruzione anche se è possibile che nel seguito dell'iter processuale cada il fondamento della violazione"*.

La relazione semestrale (II semestre 2018) della divisione investigativa antimafia conferma che *"la diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento offerte dal contesto economico-imprenditoriale del territorio costituiscono una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa"* e sottolinea inoltre che, per la posizione geografica, la Provincia di Trento si presta come *"crocevia di movimentazioni di merci illegali da e verso gli altri Paesi Europei"*.

Per farsi un'idea più completa e aggiornata del contesto esterno, si può tener conto anche delle Relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, riferita all'attività 2019, e dell'anno giudiziario 2021, riferita all'anno 2020, della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Trento.

Dalla relazione del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti dell'anno 2020, che qui si riprendono, emerge che: *"il sostrato amministrativo della Provincia di Trento resta sostanzialmente sano ed*

i fenomeni di mala gestio restano relegati nella loro episodicità ma, soprattutto, non assurgono mai a prodotto esponenziale di diffuse illegalità e di una cultura del saccheggio della Pubblica Amministrazione che, purtroppo caratterizza altre realtà.”

Viene confermato pertanto che il contesto economico-sociale trentino è sano, ma si evidenzia comunque la necessità di non abbassare il livello di controllo considerando che il tessuto economico del nostro territorio risulta florido e quindi attrattivo e conseguentemente non immune dalla “possibilità” di infiltrazioni criminose.

2.2. ANALISI CONTESTO INTERNO

2.2.1. FORMA SOCIETARIA

La società GestEL s.r.l. è stata costituita ed è tenuta a svolgere la sua attività in conformità a quanto disposto dal d.lgs. 267/2000 e dalla l.p. 6/2004, in ottemperanza con quanto stabilito nel D. Lgs. 175/2016 (“Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”) e s.m.i. e nelle disposizioni provinciali in materia, nonché nel rispetto dei principi comunitari fissati in ambito delle società “in house providing”.

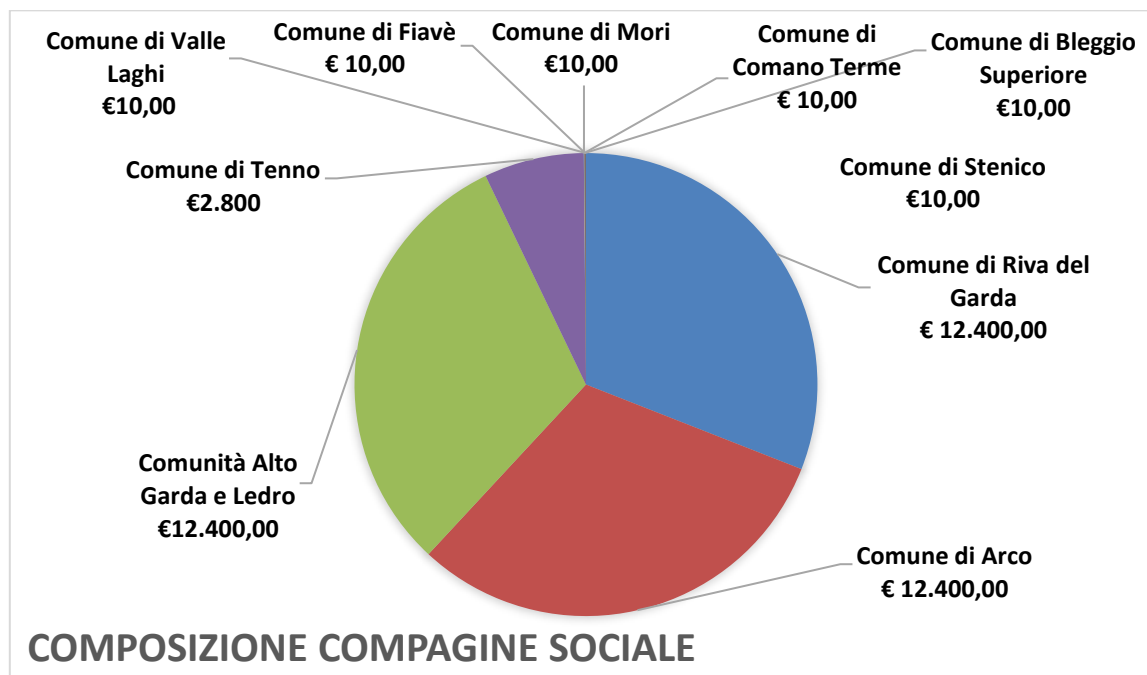
Per quanto concerne in particolare l’identificazione della società in house è necessario fare riferimento alla codificazione legislativa che finalmente ha trovato tale fattispecie nella lettera o) del primo comma dell’art. 2 del D.Lgs. 175/2016 a mente del quale sono in house *“le società sulle quali un’amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all’art. 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell’attività prevalente di cui all’articolo 16, comma 3”*. Lo stesso Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica definisce altresì la nozione di controllo analogo congiunto con la lettera d) del primo comma dell’articolo 2 come *“la situazione in cui l’amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi”, “esercitando quindi un’influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata [...]”* (definizione di controllo analogo, lettera c) primo comma dell’articolo 2).

La situazione di controllo analogo congiunto si verifica al ricorrere delle condizioni di cui all’articolo 5, comma 5, del D.Lgs., n. 50 del 18 aprile 2016:

- a) gli organi decisionali della persona giuridica controllata sono composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti. Singoli rappresentanti possono rappresentare varie o tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti;
- b) tali amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori sono in grado di esercitare congiuntamente un’influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative di detta persona giuridica;
- c) la persona giuridica controllata non persegue interessi contrari a quelli delle amministrazioni aggiudicatrici o degli enti aggiudicatori controllanti.

Lo statuto della società GesteEL S.r.l. è stato adeguato nel mese di dicembre 2017 a quanto previsto dal “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica” e dalla L.P. 19/2016, mentre in maggio 2020 è stato invece aggiornato, a seguito delle osservazioni pervenute da ANAC, nella parte relativa alla maggioranza necessaria per la nomina dell’Amministratore unico o del Presidente e degli altri componenti il Consiglio di Amministrazione e per l’esercizio del potere del controllo analogo.

Il Capitale Sociale di Gestel Srl è attualmente detenuto dai quattro soci costitutori e da ulteriori sei Comuni (Comune di Valledaghi è entrato a far parte della compagine sociale con Convenzione stipulata in data 24/09/2020) come riportato nello schema seguente:



Come previsto dallo Statuto l'oggetto sociale esclusivo della società è la gestione delle entrate tributarie e non, compresi i servizi operativamente ad essa strumentali, che i vari soci, anche per conto delle loro forme associative o collaborative, affideranno con apposite convenzioni di servizio (ex dell'art. 52 del DLgs. 446/1997 (Potestà regolamentare generale delle province e dei comuni), comma 5, lett. b, punto 3), quali:

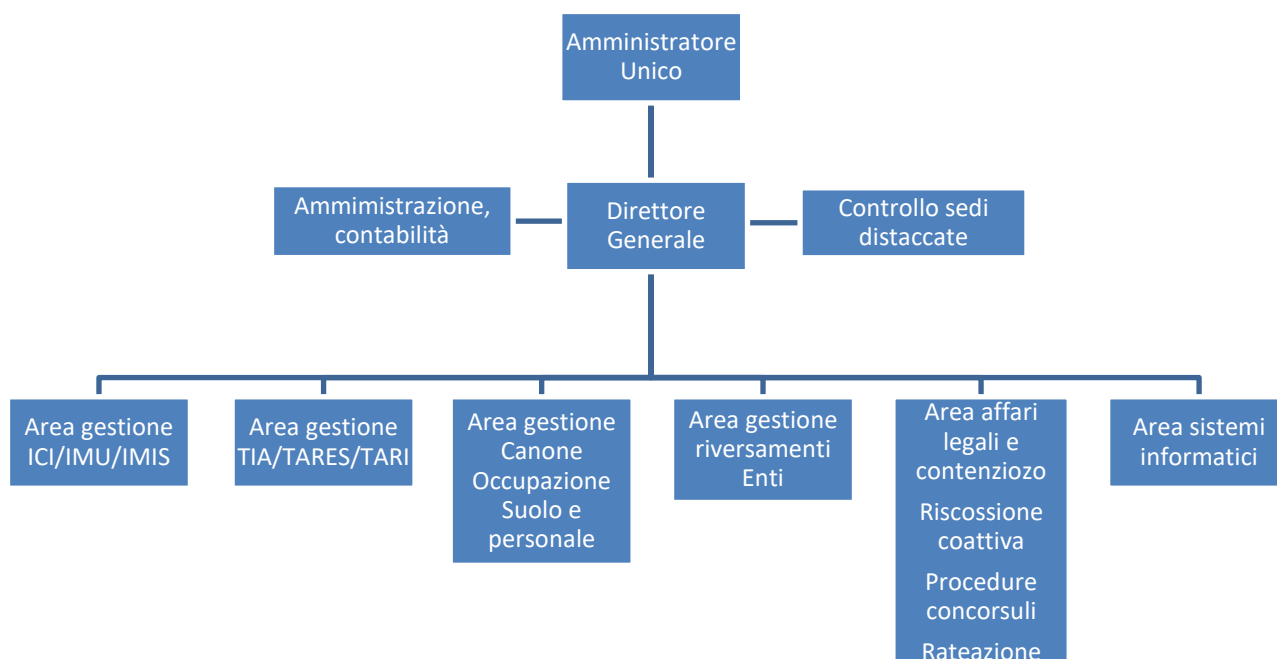
1. l'accertamento, liquidazione e riscossione spontanea delle entrate;
2. la riscossione coattiva, contenzioso ed azioni prodromiche e conseguenti;
3. i servizi di consulenza, assistenza, corsi di specializzazione in prevalenza nell'ambito delle materie di cui ai precedenti punti 1 e 2;
4. la predisposizione e l'attivazione di sistemi di gestione informatizzata e di comunicazione telematica con il pubblico, comprese tutte le attività propedeutiche ed organizzative necessarie.

2.2.2 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'organo amministrativo è costituito dall' Amministratore Unico il quale ha una capacità di spesa limitata al budget preventivamente autorizzato dall'assemblea dei soci. L'Amministratore Unico di GestEL Srl, ad oggi è il Signor Carlo Modena con decorrenza dal 28/06/2019 per la durata di due esercizi e, pertanto, fino all'approvazione del bilancio 2020. Il Direttore Generale è individuato nella persona di Alberto Bonisolli.

Per svolgere la propria attività, GestEL Srl si avvale di personale in comando proveniente dagli uffici tributi degli enti costitutori e da personale assunto direttamente dalla società stessa.

L'assetto organizzativo della società è il seguente:



3. RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT)

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché Responsabile per la trasparenza della società è identificato, a partire dal 01/02/2016, nella persona del Direttore Generale Bonisoli Alberto, al quale competono le funzioni di legge.

4. IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI (DPO)

La società ha affidato il ruolo di DPO all'Avv. Matteo Grazioli in data 25/04/2018 fino al 24/05/2021.

Laddove si verificassero istanze di accesso ai dati personali o di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato il RPCT si avvarrà del supporto del DPO. Analogamente il DPO potrà essere coinvolto nella valutazione dei profili di correttezza del trattamento dei dati personali sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

5. APPROCCIO METODOLOGICO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale della società.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.
- L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Tali approcci risultano assolutamente in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013, nonché con i PNA successivi.

In considerazione della brevità del tempo a disposizione per la predisposizione del piano 2019 rispetto alla pubblicazione del nuovo PNA (22/11/2019) non è stato possibile affrontare in modo compiuto il nuovo approccio valutativo del rischio, incentrato su una tipologia di misurazione qualitativa. Tale nuovo approccio, unitamente alla cd. mappatura dei processi sarà applicato in modo graduale nel corso di validità del presente Piano tenendo conto delle risorse di personale disponibili. Si è scelto di ristrutturare il Piano anticorruzione introducendo delle sezioni prima mancanti al fine di renderlo più lineare e completo rispetto anche a quanto disposto dalle Linee guida nazionali ANAC.

6. PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013 e successive integrazioni introdotte con gli aggiornamenti dei PNA 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 dell'ANAC.

Il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della Società è stato il coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano. Nella determinazione dell'indice di rischio si è tenuto conto delle caratteristiche peculiari di Gestel srl e di come la stessa sia stata concepita fin dall'origine introducendo alcune misure per scongiurare l'avverarsi dei rischi più elevati.

Tenuto conto della rilevanza attribuita dai PNA ANAC al coinvolgimento del personale e dei funzionari che di fatto sono implicati direttamente nei processi aziendali per l'implementazione del piano triennale, si è profilata l'ipotesi di definire una consultazione strutturata dei medesimi, ma nell'anno 2020, causa emergenza COVID 19, non è stato possibile. Si auspica di poter agire in questo senso nel triennio di competenza del presente PTPCT.

In ogni caso è bene evidenziare che le valutazioni sinora fatte hanno riguardato le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione, ma anche le altre suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto e si svolgerà, sino al completamento anche della mappatura di tutti i processi, nel corso di validità del presente Piano secondo alcune fasi:

1. Rilevazione dei processi: analisi del rischio e mappatura dei processi;
2. Individuazione per ciascun processo dei possibili rischi;
3. Individuazione per ciascun processo, delle azioni di prevenzione.

6.1. RILEVAZIONE DEI PROCESSI: ANALISI DEL RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCESSI

I processi a rischio corruzione sono in fase di individuazione previa ricognizione delle attività svolte dalla società (cd. Mappatura dei processi) e saranno oggetto di approfondimento e aggiornamento nel corso del presente Piano, tenuto conto delle risorse del personale con adeguate competenze disponibili.

La mappatura dei rischi adottata nei PTPC precedenti, che già conteneva i processi di alcune "aree specifiche", è stata aggiornata durante gli ultimi mesi dell'anno 2016 con alcuni processi che non erano stati correttamente individuati, ma le cui azioni di prevenzione della corruzione erano già in essere all'interno della società. I processi svolti nelle diverse sedi di esercizio della società sono gli stessi, non è stato quindi necessario un aggiornamento della mappatura dei rischi in seguito all'entrata in società dei nuovi soci e alla conseguente apertura al pubblico delle sedi distaccate. È stata effettuata una riflessione sul fatto che, nelle sedi distaccate, potrebbe esserci un maggior rischio dovuto alla presenza non costante del responsabile per la prevenzione della corruzione e al minor numero di dipendenti presenti: per questo motivo il RPCT svolge dei sopralluoghi periodici nelle sedi distaccate e si confronta con i dipendenti delle stesse, in modo che le misure previste dal presente piano siano adottate e mantenute anche dove la sua presenza non è costante. Le sedi distaccate rispecchiano comunque la struttura "open space" che caratterizza la sede principale e che disincentiva l'insorgenza di fenomeni corruttivi. In ogni caso è stato nominato per ogni sede un funzionario responsabile del tributo, figura prevista dalla normativa con responsabilità diretta sugli atti dal medesimo sottoscritti.

Sulla base dell'Allegato 1 del PNA 2019, le fasi della mappatura dei processi sono tre e deve essere realizzata applicando il principio della gradualità:

1. L'identificazione: elenco completo dei processi che riassumono tutta l'attività dell'ente;
2. La descrizione;
3. La rappresentazione.

Nella prima fase della mappatura dei processi si è ponderato di iniziare con alcune delle aree ritenute più a rischio corruttivo, in particolare le aree “Contratti pubblici” e “acquisizione e gestione del personale” alle quali si è aggiunta, rispetto all’analisi effettuata nel precedente Piano, l’area “affari legali e contenzioso”. Al momento in questa prima fase non sono state dettagliate le attività dei processi mappati, ma viene fornita una descrizione degli stessi.

Aree di rischio	Processi
Contratti pubblici	Affidamento di servizi e forniture tramite gara su CONSIP – MEPAT - MEPA
	Affidamento di servizi tramite trattativa privata tramite CONSIP – MEPAT - MEPA
Acquisizione e gestione del personale	Acquisizione del personale tramite bando di concorso pubblico
	Gestione del personale
Affari legali e contenzioso	Contenzioso Tributario
	Procedure cautelari ed esecutive
	Procedure concorsuali

6.1.1 AFFIDAMENTO DI FORNITURE E SERVIZI TRAMITE PIATTAFORME CONSIP – MEPAT – MEPA

Questo processo ha la finalità di affidare servizi e forniture necessari per lo svolgimento dell’attività della società attraverso la piattaforma CONSIP e, in caso ivi non presente la fornitura/servizio, attraverso il Mercato Elettronico della Provincia Autonoma di Trento (MEPAT) o in ultima ipotesi sul MEPA. La procedura da seguire per espletare la gara è quindi ben definita dalle piattaforme e prevede il caricamento di un capitolato sulla base del quale le ditte registrate e inviate alla procedura di gara possono presentare un’offerta. L’affidamento avviene previa la verifica dei requisiti delle ditte partecipanti secondo il criterio selezionato (massimo ribasso, offerta economicamente più vantaggiosa, ecc.). Si precisa che, tenuto conto della dimensione ridotta della società, gli importi messi a gara sono per la quasi totalità inferiori ai 40.000 €.

6.1.2 AFFIDAMENTO DI SERVIZI TRAMITE TRATTATIVA PRIVATA TRAMITE PIATTAFORME CONSIP – MEPAT – MEPA

Nel caso in cui il servizio da affidare abbia particolari caratteristiche, l’affidamento avviene tramite trattativa privata. L’acquisto del servizio viene comunque, nella maggior parte dei casi, effettuato attraverso le piattaforme suddette (il servizio offerto dalla ditta risulta quindi presente nella piattaforma) per garantire la più ampia trasparenza e tracciabilità delle decisioni effettuate.

6.1.3 ACQUISIZIONE DEL PERSONALE TRAMITE BANDO DI CONCORSO PUBBLICO

L’acquisizione del personale da parte della società per contratti a tempo indeterminato avviene innanzitutto nel rispetto di quanto previsto dall’articolo 18 bis comma 10 bis della L.P. 10 febbraio 2005 n. 1 che prevede la consultazione di un apposito elenco di personale disponibile, tenuto dall’Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento. Dopodiché si procede mediante pubblicazione di apposito bando di concorso sui siti internet dei Comuni soci oltre che su quello della Società per almeno dieci giorni consecutivi; conseguentemente viene nominata la Commissione esaminatrice con almeno un esperto esterno e successiva determinazione della graduatoria finale con succinte motivazioni dei voti espressi per ogni candidato; l’esame deve prevedere oltre all’analisi del curriculum presentato, almeno una prova scritta ed un colloquio orale; la commissione potrà prevedere, a seconda dell’importanza e della specialità del posto da ricoprire, dei requisiti o titoli specifici da inserire nel bando; la commissione dovrà garantire metodi e misure che garantiscano l’imparzialità dei giudizi; per motivi di economicità e quando la professionalità richiesta sia presente in una graduatoria per una assunzione a tempo indeterminato di un

Ente pubblico, si potrà valutare l'opportunità di attingere direttamente da tale graduatoria; tale ultima opzione sarà sottoposta dall'Amministratore al parere della Conferenza tra Enti.

Per quanto riguarda l'acquisizione del personale a tempo determinato si prevede la possibilità di effettuare una selezione con le caratteristiche precedentemente descritte. Per economicità di gestione la commissione potrà comprendere anche solo membri interni all'organizzazione della società; potranno essere svolte anche solo prove orali; per ragioni di efficienza gestionale e per contenimento dei costi si potrà attingere anche direttamente dalle graduatorie degli Enti soci oppure da quelle di società pubbliche partecipate dagli Enti soci che abbiano una graduatoria derivante da una selezione approvata da una commissione giudicatrice dove era presente almeno un commissario esterno e laddove il candidato presenti una compatibilità circa il profilo professionale che dovrà ricoprire. L'assunzione del candidato individuato potrà avvenire anche tramite agenzia interinale laddove si riscontrino vantaggi per la società. Nel caso non vi siano graduatorie compatibili o per casi di estrema urgenza ovvero quando la sostituzione riguardi brevi periodi che richiedano quindi una specializzazione già acquisita rispetto al posto da ricoprire, si potrà fare ricorso alle agenzie interinali.

6.1.4 GESTIONE DEL PERSONALE

Questo macro-processo riguarda tutta la gestione del personale (contratto assunzione, predisposizione paghe, autorizzazione ferie, verifica rispetto codice di comportamento, ecc.) e sarà con ogni probabilità suddiviso in ulteriori processi gradualmente con l'avanzamento della mappatura dei processi in atto.

6.1.5 AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Per quanto riguarda l'area di rischio "affari legali e contenzioso" di rilievo è il fatto che oggetto di tale area in una società come GestEL S.r.l. è limitata per la maggior parte dei casi, se non quasi la totalità, al solo livello del processo tributario, alle eventuali azioni esecutive e procedure concorsuali. Infatti, sono del tutto inesistenti problematiche che sfociano in altri settori come quello civile, penale o societario.

La legislazione tributaria è una materia di nicchia che richiede un costante aggiornamento con competenze molto approfondite e specifiche. Non a caso la legge, nell'ipotesi di controversia sulla pretesa tributaria, riconosce numerosi strumenti deflattivi del contenzioso che competono al ruolo del Funzionario responsabile del Tributo. L'applicazione della procedura relativa a tali strumenti è in ogni caso demandata al lavoro di almeno due persone.

Per tali ragioni, soprattutto, in considerazione delle direttive ANAC in materia di affidamento degli incarichi legali – soprattutto con riferimento al rispetto del principio di turnazione- e all'impossibilità di stipulare generici contratti di consulenza legale annua, nel corso del 2019/2020 si è optato, vista la presenza di personale dipendente adeguatamente formato e competente, di gestire internamente le pendenze in Commissione Tributaria, salvo casi particolari in cui si reputi necessario, in considerazione dell'importanza della materia e del valore di causa (ad oggi situazioni di questo tipo non si sono ancora verificate), affidarsi ad un professionista specializzato. Le controversie già affidate a suo tempo a legali esterni sono in corso di conclusione. In questo modo il rischio, identificato per tale settore, di reiterato affidamento di incarichi ai medesimi professionisti per ovvie e necessarie ragioni di specifica competenza in materia tributaria (legali specializzati nel settore tributario locale soprattutto in considerazione della delicatezza della materia collegata anche con il proliferare non solo di leggi nazionali ma anche provinciali, operando in una provincia autonoma, sono rari) viene meno.

Per quanto riguarda le procedure esecutive, per le quali era richiesta l'assistenza di un legale, salvo l'affidamento della riscossione coattiva a società di riscossione, si è previsto nel corso del 2020, a seguito della nuova normativa introdotta con la L.160/2019, la partecipazione di parte del personale dipendente di un corso di formazione, con relativo esame di abilitazione, per acquisire la qualifica di Funzionario Responsabile della Riscossione. Allo stesso competono, alla pari dell'ufficiale giudiziario, la notifica ed esecuzione dei pignoramenti mobiliari, immobiliari, presso terzi, oltre che il pubblico incanto per la vendita dei beni, fermo restando che l'adozione delle ingiunzioni fiscali, i preavvisi di fermo, dello strumento del pignoramento rimangono in capo al Funzionario responsabile del tributo.

Pertanto, nel settore delle procedure concorsuali, cautelari ed esecutive si registra la piena autonomia di GestEL S.r.l., completata ora, come sopra esposto, anche dalla possibilità di agire autonomamente anche nel campo esecutivo e nelle mere procedure di intervento nelle procedure esecutive.

Sarà oggetto di valutazione la possibilità di costituire una graduatoria dalla quale attingere per eventuali contenziosi in materia civile e penale, o in materia tributaria per i gradi di giudizio superiori al 2°, in conformità a quanto disposto anche dalle Direttive ANAC.

Pertanto, la società è autonoma anche per quanto riguarda il servizio notificazioni avendo acquisito quasi tutti i dipendenti l'abilitazione a messo notificatore di cui all'art. 1 comma 160 della L. 296/2006.

6.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

Come previsto nel PNA 2019 l'approccio valutativo di tipo qualitativo non ha trovato applicazione nel PTPCT 2019-2021 in quanto quest'ultimo era già stato predisposto utilizzando il precedente approccio come si evince dall'allegato "Mappatura dei rischi PTPCT 2020-2021". L'allegato contiene anche le azioni previste e già in vigore nell'organizzazione della società per la ponderazione del rischio. Ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo grado di criticità sulla base di un modello fondato su due variabili, la probabilità di accadimento e l'impatto di accadimento (stima entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio). Nonostante l'allegato denominato "Mappatura dei rischi PTPCT 2021-2023" sia il medesimo del Piano precedente (salvo l'aggiornamento con l'introduzione dell'area "Affari legali e contenzioso"), con la progressione della mappatura dei rischi nel corso del presente Piano, tali misure saranno riviste e, in caso di necessità, aggiornate.

Le tecniche utilizzate per l'identificazione degli eventi rischiosi sono state essenzialmente l'analisi di documenti, gli incontri con il personale della società, le analisi dei casi di corruzione soprattutto attraverso la partecipazione a webinar. All'interno di queste tecniche le fonti informative maggiormente utilizzate sono state le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno e della preliminare mappatura dei rischi effettuata. La valutazione del rischio effettuata nei PTPCT precedenti viene conservata e gradualmente aggiornata con la mappatura dei processi "selezione del personale" e "Acquisti di beni e forniture" ritenuti due dei processi più esposti al rischio corruttivo.

Nella prima fase non è stato creato un vero e proprio "Registro degli eventi rischiosi", che verrà strutturato nel prossimo PTPCT, ma è stata integrata la tabella sotto indicata con l'area di rischio "affari legali e contenzioso".

Processi	Eventi rischiosi	Note
Affidamento di servizi e forniture tramite gara su CONSIP, MEPAT, MEPA	Scarsa trasparenza dell'operato	
	Alterazione della concorrenza	
	Scarso controllo del servizio erogato	
Affidamento di servizi tramite trattativa privata	Scarsa trasparenza dell'operato	
	Scarso controllo del servizio erogato	
Acquisizione del personale tramite bando di concorso pubblico	Poca pubblicità della procedura	
	Scarso controllo dei requisiti richiesti	
	Mancato rispetto principi terzietà	
	Disomogeneità delle valutazioni	
Contenzioso tributario	Rotazione incarichi professionali	Nessun evento rischioso in quanto dal 2019/2020 il contenzioso fino al 2° grado di giudizio è gestito internamente da GestEL S.r.l.
Procedure cautelari ed esecutive	Discrezionalità nell'attività della riscossione coattiva in merito alla tipologia di procedure da attivare	La riscossione coattiva gestita internamente da GestEL S.r.l. interna non è ancora operativa.
Procedure concorsuali	nessun evento rischioso	

Sulla base delle iniziali risultanze dell'attività di identificazione dei rischi, è stata effettuata una valutazione della probabilità che lo specifico rischio individuato si realizzi e delle conseguenze che esso è in grado di produrre, tanto nel contesto interno all'Ente quanto nel contesto esterno, al fine di giungere alla determinazione del complessivo livello di rischio corruttivo, che verrà rappresentato, nel proseguo della mappatura dei rischi, mediante una scala di misurazione ordinale Alto, Medio, Basso (anche declinabile in Altissimo, Alto, Medio, Basso, Molto basso), allo scopo di fornire una misurazione del livello di rischio associabile al singolo processo, attività o evento rischioso.

Ai fini della valutazione della probabilità e dell'impatto del rischio corruttivo, per ciascun processo si è previsto di tener conto dei seguenti indicatori di rischio e criteri di valutazione al fine di formulare poi un giudizio sintetico, adeguatamente motivato del processo qualificabile come a rischio:

- livello di discrezionalità del processo decisionale;
- presenza di interessi economici esterni;
- rilevanza economica;
- presenza di precedenti eventi corruttivi nel medesimo processo;
- livello di trasparenza sostanziale nel processo;
- efficacia dei controlli;
- grado di attuazione delle misure di trattamento del rischio.

7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO CON INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per realizzare la strategia di prevenzione della corruzione sono e verranno adottate le misure obbligatorie o generali la cui applicazione è imposta dalla legge o da altri fonti normative e misure ulteriori o specifiche individuate per ciascun processo identificato come critico, come già in parte in parte individuate nell'Allegato A del presente Piano.

7.1. LE MISURE OBBLIGATORIE O GENERALI

Le misure trasversali principali in atto nella società sono misure di trasparenza, di definizione e promozione di standard di comportamento e di formazione. La tabella che segue contiene le azioni programmate per ciascuna misura, la relativa tempistica e il responsabile dell'adozione della misura.

MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE O GENERALI	AZIONI	TEMPISTICA	RESPONSABILE PER L'ADOZIONE DELLA MISURA
TRASPARENZA	pubblicazione periodica secondo le disposizioni di legge e le indicazioni ANAC	in base a quanto previsto da ANAC	RPCT
CODICE DI COMPORTAMENTO	Eventuale aggiornamento sulla base di nuove linee guida ANAC	Nel triennio di riferimento sulla base delle linee guida ANAC	RPCT
WHISTLEBLOWING	Definizione della procedura di gestione del Whistleblowing	già esistente	RPCT
	Gestione di eventuali segnalazioni e fatti illeciti	tempestiva	
ROTAZIONE DEL PERSONALE	Rotazione o attuazione di misure alternative	già esistente	RPCT
DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI		già esistente	RPCT
INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'	Aggiornamento modelli di dichiarazione	già esistente	RPCT
	Monitoraggio rilascio dichiarazioni	al conferimento dell'incarico	
FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Piano formativo e comunicazione tutti dipendenti eventuali aggiornamenti in materia di anticorruzione e trasparenza	nel triennio 2021-2023	RPCT

7.1.1. LA TRASPARENZA

Nello specifico le misure di trasparenza comprendono i controlli generali che vengono effettuati sugli obblighi di pubblicazione e un coordinamento tra i funzionari che si occupano delle attività relative a tali dati (predisposizione bilancio, pagamento fatture, bandi di gara e di concorso, gare per affidamento di servizi e forniture, ecc.).

La misura di trasparenza è al contempo una misura specifica in particolare per i dati relativi al bilancio, ai bandi di gara e di concorso.

Le misure e gli adempimenti per l'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza sono definite al punto 10 e seguenti del presente Piano a cui si rinvia.

7.1.2 IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il codice di comportamento della società Gestel srl, approvato in prima adozione in data 13/01/2016, è stato inoltrato per e-mail a tutti i dipendenti della società e pubblicato sul sito web. Gli adeguamenti degli atti di incarico e contratti alle previsioni del DPR 62/2013 sono iniziati nel 2018 e proseguiranno nei prossimi anni in vista del rinnovo degli stessi. Il codice di comportamento adottato segue la struttura prevista dal codice generale contenuto nel d.P.R. 62/2013 con alcuni adattamenti alla struttura e alle peculiarità della società stessa. Si prevede un aggiornamento dello stesso nel prossimo triennio anche in considerazione della "Relazione del Gruppo di lavoro sulle Linee Guida ANAC in materia di codici di comportamento dei dipendenti pubblici" presentata in ottobre 2019 e delle "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche" approvate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Si prevede l'adeguamento anche degli atti d'incarico e dei contratti alle previsioni del Codice di Comportamento, già presente nei bandi di gara, inserendo la condizione dell'osservanza dei codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo eventualmente la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

7.1.3 IL WHISTLEBLOWING

La legislazione prevede che la tutela del whistleblower sia da implementare per i dipendenti pubblici, ma l'ANAC con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 (approvazione delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti") ritiene che l'applicazione di tali disposizioni sia da estendere anche alle società in controllo pubblico.

Nei PTPCT precedenti è stata definita una procedura per la gestione di eventuali segnalazioni con particolare riguardo alla tutela del segnalante.

I dipendenti avranno la possibilità di inviare le proprie segnalazioni riguardanti illeciti all'interno della società al responsabile della prevenzione della corruzione attraverso un'e-mail all'indirizzo del medesimo. Se le segnalazioni riguardassero la persona del RPC, i dipendenti potranno inviare le stesse all'Amministratore Unico.

È stato valutato l'utilizzo del software open source messo a disposizione da ANAC, ma il sistema operativo utilizzato da Gestel Srl non è compatibile con lo stesso. Si valuterà quindi la possibilità di dotarsi di un software specifico offerto sul mercato.

Le segnalazioni devono essere effettuate in assoluta "buona fede", nell'interesse dell'integrità dell'ente e non per scopi individuali. Il segnalante non deve essere anonimo (nonostante l'ente tenga comunque in considerazione anche le segnalazioni anonime, queste non rientrano in questa fattispecie).

Nel caso in cui la segnalazione, a una prima analisi del RPCT, risulti fondata viene inoltrata, sempre nel rispetto della tutela del segnalante, ai soggetti terzi competenti (quali ad esempio l'ufficio procedimenti disciplinari, ANAC, Corte dei Conti, ecc.)

La procedura per la tutela del whistleblower è stata portata a conoscenza di tutti i dipendenti e nel corso del 2019 e 2020 non sono pervenute segnalazioni.

7.1.4 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di prevenzione della corruzione. L'orientamento di ANAC è quello di rimettere l'applicazione della misura all'interno della società, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa e senza sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, fermo restando l'applicazione di misure alternative. C'è da considerare che tuttavia la rotazione del personale presenta rilevanti profili di delicatezza e complessità, dal momento che essa potrebbe scontrarsi con esigenze altrettanto rilevanti, come il consolidamento e la continuità dell'azione aziendale, che implicano la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti, specialmente nell'ambito tributario di più elevata connotazione specialistica. Per quanto detto, considerata la dotazione organica di GestEL S.r.l. per il momento non risulta applicabile la rotazione del personale in quanto si tradurrebbe in una sottrazione di competenze professionali specialistiche, tanto più in un contesto in cui l'elevata specializzazione può rappresentare un elemento di forza nell'ambito della struttura organizzativa dell'Amministrazione e in cui la salvaguardia di condizioni di efficienza della gestione costituisce obiettivo prioritario e necessitato, garantendo un'attività accertativa e di riscossione di alto livello.

In ogni caso, come sistema di prevenzione anticorruzione alternativo alla rotazione, è previsto che la distribuzione degli utenti/contribuenti agli sportelli avvenga tramite TOTEM dedicato in forma casuale. La quasi totalità del personale lavora in ambiente open space che disincentiva fortemente possibili atteggiamenti corruttivi. Gli uffici che risultano maggiormente protetti per motivi di privacy presentano comunque, per le stesse ragioni, pareti vetrate e sono direttamente visibili dal Direttore Generale e anche da altri dipendenti.

7.1.5 LA DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Il conflitto di interessi si realizza quando il dipendente, chiamato a perseguire l'interesse pubblico nel rispetto del principio dell'imparzialità dell'azione amministrativa, si trova in situazioni riferibili ad interessi privati tali da compromettere, anche solo potenzialmente, l'imparzialità del suo agire. Al fine di preservare il principio dell'imparzialità si rende pertanto doverosa l'astensione dalla partecipazione delle attività interessate dalla situazione di conflitto. Molteplici momenti formativi sono stati implementati negli anni per instillare nei funzionari una consapevolezza opportuna al riguardo e il RPCT presiede e verifica costantemente il comportamento dei dipendenti. Pertanto, nel caso in cui i dipendenti si rendano conto di non poter affrontare una pratica in quanto riferita a soggetti anche solo conosciuti, la stessa viene automaticamente assegnata, come previsto dal Codice di Comportamento, ad altri colleghi per garantire la massima imparzialità.

Le pratiche che comportano una decisione che ricade sul quantum del dovuto a livello tributario, sia esso a debito o credito (es. rimborso) seguono un iter procedurale che prevede diversi passaggi (due o più)

attribuiti a dipendenti diversi in modo che venga operato un reciproco controllo sull'attività svolta prima della firma e/o autorizzazione finale.

7.1.6 L'INCONFERIBILITÀ E L'INCOMPATIBILITÀ

Nel caso specifico della società Gestel Srl le dichiarazioni che vengono presentate riguardano l'Amministratore Unico e il Direttore Generale: visto l'esiguo numero le verifiche possono essere effettuate dal RPCT in maniera puntuale.

Il RPCT è identificato nella figura del Direttore Generale che risulta essere dipendente pubblico in comando presso la società e quindi ai sensi della normativa pubblicista qualunque suo incarico deve essere preventivamente autorizzato dall'Amministrazione Pubblica: ne consegue che la sua dichiarazione risulta verificata.

7.1.7 LA FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Dopo la formazione impartita nel corso del 2017, in giugno 2018 è stato tenuto un corso di aggiornamento rivolto ai dipendenti i cui argomenti sono stati:

- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza: presentazione della struttura del piano e invito a partecipare alla stesura dello stesso;
- Codice di comportamento: analisi di alcuni specifici articoli;
- Whistleblowing: tutela del segnalante e procedura prevista;
- Accessi civici e accesso documentale: spiegazioni delle differenze e indicazione delle procedure.

La società riconosce l'importanza della formazione continua e per questo si era previsto un ulteriore evento formativo da organizzare nel corso dell'anno 2020, ma la realizzazione non è stata possibile, causa emergenza COVID 19 e delle numerose incombenze di aggiornamento scaturite in particolare dall'entrata in vigore della L. 160/2019 che GestEL S.r.l. ha dovuto seguire ed eseguire. Chiaramente le novità introdotte a seguito dei vari PNA approvati da ANAC sono state e vengono regolarmente portate a conoscenza dei dipendenti. Si prevede nel corso del 2020 di organizzare dei corsi di formazione in materia.

Al fine di comunicare le azioni intraprese per la prevenzione della corruzione all'interno della società, il presente piano e i Piani degli anni antecedenti sono pubblicati sul sito internet di Gestel Srl, nell'area "Amministrazione Trasparente", sezione "Altri contenuti - corruzione" e inoltre, come previsto dalla normativa, il link a tale pagina è presente nella sezione "Disposizioni Generali - Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza". Infine, ne è data informativa agli Enti soci tramite PEC e ai dipendenti tramite e-mail aziendale.

7.2 MISURE SPECIFICHE

La strategia di prevenzione della corruzione comprende anche le seguenti misure:

- a) Informatizzazione dei processi che comprende tutte quelle attività finalizzate ad automatizzare la gestione dei processi sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informatizzazione - in particolare implementando le funzionalità del sistema operativo adottato di AS400 (es. implementazione

degli accertamenti IMIS e TARI in AS400: gestione massiva fatta estraendo i dati in modo automatizzato dal sistema, relativamente ai contribuenti con una differenza, e dopo alcuni controlli puntuali viene inviato il file alla ditta per la stampa e postalizzazione, perseguendo pertanto l'obiettivo dell'accertamento sull'intera anagrafica tributaria e non a campione) - per standardizzare le procedure.

Inoltre, nel corso del 2020 è stato sostituito il programma per la protocollazione di tutti i documenti in entrata e in uscita con uno nuovo che ad oggi consente la conservazione ai sensi di legge e in formato digitale di tutti i documenti prodotti da GestEL S.r.l. nel corso dei diversi processi. Nel corso del 2021 verrà informatizzato anche il registro notifiche, nonché la gestione tramite AS400 del Canone occupazione suolo.

Sono inoltre impostati dei sistemi di back up automatico per minimizzare il rischio di perdita dei dati e documenti (i dati presenti in AS400 risiedono in una server farm dove è presente un sistema di backup che prevede anche il disaster recovery in caso di calamità naturale).

b) è stata inserita nei bandi di gara la clausola relativa al rispetto ed espressa accettazione del Codice di comportamento Gestel. Si prevede l'adeguamento anche degli atti d'incarico e dei contratti alle previsioni del Codice di Comportamento, inserendo la condizione dell'osservanza dello stesso per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo eventualmente la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici;

c) accessi diretti da parte degli Enti soci (Comuni) con apposite credenziali al fine di visionare i dati contabili (aggiornati alla data di accesso grazie al collegamento diretto con l'archivio gestionale) relativi alle entrate gestite (es. dovuto annuo, accertamenti emessi/incassati, riepilogo versamenti, ecc.) inerenti il proprio Comune;

d) introduzione di altre misure eventualmente proposte dal personale in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;

e) monitorare e verificare la regolarità e la correttezza delle procedure svolte e degli atti adottati attraverso:

- rilevamento della legittimità dei provvedimenti e registrazione di eventuali scostamenti rispetto alle norme vigenti;

- sollecito dell'esercizio del potere di autotutela del responsabile, ove vengano ravvisate patologie nell'atto amministrativo;

- miglioramento della qualità degli atti amministrativi (già in atto per la maggior parte degli atti emessi);

- indirizzo dell'azione amministrativa verso percorsi semplificati e trasparenti in grado di garantire la massima imparzialità, anche attraverso la costruzione di un sistema di regole condivise (già parzialmente in atto).

Nel corso del presente piano in funzione del completamento della mappatura dei processi e dell'individuazione dei processi a rischio verranno individuati delle misure di prevenzione ad hoc per ogni processo.

8. MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure in esso contenute è in capo al RPCT ed è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

Considerata la dimensione ridotta della Società e l'attività svolta strettamente legata per lo più a normativa nazionale, al momento è previsto un monitoraggio di secondo livello espletato quindi dal RPCT.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall'ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", una relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT utilizza la scheda predisposta annualmente dall'ANAC.

Ad oggi però tale attività di monitoraggio non era stata particolarmente pianificata e documentata, si è previsto quindi di iniziare gradualmente nel corso del 2020 con tale operazione che è stata portata a termine, rispetto a quanto programmato nel precedente Piano, per quanto riguarda la verifica posta in tema di reclutamento del personale, mentre, l'obiettivo dell'organizzazione di eventi formativi, per le ragioni esposte nei punti che precedono, nonché la verifica dello stato di pubblicazione dei dati e del coordinamento tra i funzionari coinvolti, salvo gli adempimenti obbligatori in tema di amministrazione trasparente imposti da quanto previsto da ANAC e al monitoraggio sulle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e sulla sezione bilanci, non sono stati perseguiti.

L' Allegato 1 del PNA 2016 individua, fra le misure di carattere trasversale obbligatorie che il PTPC deve contenere, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali in quanto attraverso lo stesso potrebbero emergere omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Dal momento che, allo stato attuale, l'Ente non ha compiutamente definito il repertorio completo di tutti i procedimenti amministrativi e che, nel corso del presente Piano, s'intende provvedere in tal senso, si darà corso alla pubblicazione dei dati alla conclusione della mappatura prevista.

Il monitoraggio da parte del RPCT è previsto con riferimento agli obiettivi di cui alle misure preventive generali di cui al punto 7.1, alle misure specifiche di cui al punto 7.2 e alla programmazione degli interventi in materia di trasparenza di cui al punto 10.

9. MONITORAGGIO DEL RISPETTO DELL'ART. 35 BIS DEL D. Lgs. 165/2001

In occasione della giornata formativa svoltasi nell'anno 2017 è stato chiesto al soggetto formatore esterno se per la società Gestel srl ci sia la necessità di implementare un monitoraggio del rispetto di tale articolo. L'esperto ha confermato quanto già si era supposto, ovvero che non vi è la necessità di tale monitoraggio in quanto la società non ha le commissioni e gli uffici a cui si riferiscono le misure previste dall'articolo 35 bis del D. Lgs. 165/2001.

10. TRASPARENZA

La sezione trasparenza del Piano dà attuazione al principio di trasparenza intesa non solo come diritto di accesso agli atti, ma quale accessibilità totale alle informazioni relative alla sua organizzazione e attività. Accessibilità totale che si realizza anche attraverso:

- lo strumento della pubblicazione sul proprio sito web societario dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività di GestEL S.r.l.(vedi successivo paragrafo);
- lo strumento dell'accesso civico.

10.1 SITO AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Il D.Lgs. 33/2013 indica uno schema di strutturazione dei siti web istituzionali ove pubblicare le informazioni in materia di trasparenza. Tale decreto non trova diretta applicazione per il Trentino Alto Adige, pertanto non tutte le sezioni previste dal decreto sono oggetto di pubblicazione in quanto ancora prive di contenuti, mentre talune sezioni hanno contenuti e informazioni parzialmente difformi da quelli previsti a livello nazionale in adeguamento a quanto previsto dall'ordinamento vigente a livello locale.

Nel sito internet di GestEL S.r.l. è stato quindi inserita la sezione "Amministrazione trasparente" ai sensi del combinato disposto del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e dalle norme regionali L.R. 10/2014 e L.R. 16/2016.

10.2 PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Per l'anno 2018 si era prevista una riorganizzazione dell'intero sistema che ruota intorno alla trasparenza, anche alla luce delle recenti modifiche legislative introdotte dal D. Lgs. 97/2016 e della delibera ANAC n. 1134 dd 8/11/2017 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*. Tale riorganizzazione non è stata completata anche in seguito ai numerosi adempimenti sorti in seguito al recepimento del Regolamento UE 2016/679 riguardante la tutela dei dati personali. Si sono tenuti numerosi incontri con il DPO per l'implementazione delle misure coerenti con il GDPR recepito. Tali misure hanno comportato un miglioramento rispetto alla tematica della trasparenza. L'ente prima di mettere a disposizione sul proprio sito dati e documenti in forma integrale e per estratto contenenti dati personali verifica che la disciplina in materia di trasparenza prevede l'obbligo di pubblicazione. I chiarimenti rispetto agli aspetti più controversi delle suddette norme sono definiti di concerto dal Responsabile della trasparenza acquisendo anche il parere del DPO.

Al momento non sono pervenute richieste di accesso e comunque l'accesso alla maggior parte dei dati trattati dalla società (tributari) sono stati oggetto di pareri dell'ANAC. Si sta valutando la possibile definizione di una procedura per la gestione dei differenti tipi di accesso, anche in collaborazione con il DPO, affinché la stessa sia coerente con quanto previsto dal GDPR recepito. Inoltre, con riferimento alle indicazioni di ANAC PNA 2019/2021 relative alla costituzione del cd. "Registro degli accessi", tese all'obiettivo di operare la raccolta organizzata delle richieste di accesso, si valuterà l'opportunità di costituirlo in futuro, tenuto conto che sino ad oggi la necessità non si è mai presentata.

Allo scopo di garantire un adeguato livello di trasparenza si prevede:

- consolidamento degli aggiornamenti della sezione "Amministrazione trasparente" alla luce degli aggiornamenti normativi e delle Linee guida ANAC;
- miglioramento del flusso delle informazioni tra i soggetti che concorrono all'attuazione degli obiettivi di trasparenza e agli adempimenti di pubblicazione;

- Istituzione e adozione di una procedura sull'accesso civico avente ad oggetto la disciplina, i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei diritti di accesso civico, accesso generalizzato e documentale (anche prevedendo la possibilità di standardizzare direttamente la procedura nel Piano 2022/2024);
- accesso da parte dell'utente, con apposite credenziali (tramite SPID o CNS), alla nuova interfaccia sul sito web di GestEL S.r.l. (denominata Stanza del cittadino) per visualizzare la posizione tributaria personale online con la possibilità di pagamento tramite PagoPA o tramite modello F24 scaricabile.

11. VALIDITA' DEL PIANO E AGGIORNAMENTO

In sede di prima applicazione il Piano è stato adottato il 31 gennaio 2014.

Il piano ha valenza triennale, fermo restando che annualmente, entro il 31 gennaio, salvo proroghe, si procede alla riapprovazione dello stesso per il triennio successivo, effettuando modifiche e aggiornamenti migliorativi del medesimo, nonché una verifica della mappatura dei rischi, individuando eventuali nuovi processi a rischio e le azioni di prevenzione da intraprendere e adeguando lo stesso ad eventuali disposizioni normative che dovessero intervenire.